

L'ATENEO

Ingegnere gestionale, originario di Ragusa, 52 anni: per lui 207 voti contro i 168 di Caterina Rizzi, già al primo turno

di Donatella Tiraboschi

Chi si aspettava che in Università di Bergamo si registrasse quanto avvenuto nel 2020 alla Sapienza di Roma, o più recentemente all'Università di Padova o di Ferrara, e cioè che dopo anni toccasse ad una donna diventare prima rettrice dell'Ateneo orobico è rimasto deluso. Il rettore per i prossimi sei anni non sarà la scalvina Caterina Rizzi, unica candidata rimasta in lizza del terzetto rosa formato da Piera Molinelli e Giovanna Dossena ritiratesi alla vigilia del voto, ma il collega ingegnere Sergio Cavalieri, 52 anni da Ragusa, già prorettore con delega a Trasferimento Tecnologico, Innovazione e Valorizzazione Ricerca. Veloce il conteggio delle votazioni (con percentuali altissime degli aventi diritto), già alle 15 e 10 di ieri il nome del nuovo Magnifico: Sergio Cavalieri 207 voti, Caterina Rizzi 168, entrambi del Dipartimento di Ingegneria di cui fa parte anche il più votato del Senato Accademico, Matteo Kalchschmidt che, come il neo rettore, è stato allievo di Stefano Paleari.

Si aspettava di essere subito eletto?

«Mi aspettavo un primo turno se non proprio decisivo, di certo significativo, era già una sorta di ballottaggio».

Da chi sono arrivati i suoi voti?

«Credo trasversalmente da tutti i dipartimenti. In queste settimane ho cercato di parlare con tutti i colleghi, un lavoro intenso ed appagante, per capire le criticità. Veniamo da un biennio difficile per tanti motivi legati all'emergenza della pandemia, e da parte dei colleghi ho ricevuto un input di progettualità».

Quando ha maturato l'idea di candidarsi?

«Sono decisioni che si maturano nel tempo, quando ci sono le condizioni politiche e quando uno capisce di avere le potenzialità e lo spirito per

Dal 2001
Sergio Cavalieri, 52 anni, originario di Ragusa, è arrivato a Bergamo dopo essere stato al Politecnico di Milano. È già stato prorettore



Cavalieri eletto rettore: «Un'Università inclusiva in dialogo con le imprese»

fare questo passo. Quest'estate ho rotto gli indugi».

Come sarà la "sua" Unibg per i prossimi sei anni?

«Un'università che apra le frontiere e guardi avanti. Grazie al Pnrr disporremo di più fondi, ma ricordiamo che questi arrivano a fronte di progettualità precise. Lavoreremo in modo pesante, pure

Il risultato

«Immaginavo questo turno potesse essere già decisivo, una sorta di ballottaggio»

sulla didattica secondo i nuovi paradigmi dell'apprendimento digitale».

Sintetizzi la sua idea di università in tre aggettivi?

«Aperta, inclusiva e libera di pensare. Sarà fondamentale la partecipazione nei vari processi decisionali, la continuità di rapporto con gli studenti che vogliamo protago-

Gli obiettivi

«Il Pnrr ci offre più risorse da gestire, puntiamo a formare anche il senso civico»

nisti e parte attiva dell'ateneo. Dobbiamo sprigionare al meglio le energie che negli ultimi tempi sono rimaste un po' sopite».

Lei è a Bergamo dal 2001. Che idea si è fatto della città?

«Vengo dal Politecnico di Milano, ma la mia carriera è stata tutta qui. Bergamo non la conosco, ma ebbi la possibilità di capire fin da subito la ricchezza del territorio, economica e industriale. Negli ultimi anni ho avuto modo di apprezzare anche la grande ricchezza culturale».

A proposito di interazione tra università ed esigenze territoriali, cosa ha in men-

3

candidate
alla carica di rettore dell'Università di Bergamo: due docenti donne si sono poi ritirate

te?

«I livelli di interazione sono diversi. Penso anche alla formazione post laurea a cui sarà dato un ulteriore impulso. Dobbiamo creare le future classi dirigenti che devono essere in grado di esprimere non solo professionalità e competenze, ma anche responsabilità e senso civico, cioè di appartenenza alla società. Interagirò con il mondo del lavoro, del resto nessuno più di me che sono ingegnere gestionale può confermarlo ma dobbiamo ragionare anche su quelle che sono delle figure professionali che oggi non ci sono, ma che vanno formate in sintonia con le istanze del mondo sociale».

La prima telefonata che ha fatto?

«A mia figlia».

La prima cosa che farà?

«Dormire. Scherzo naturalmente, anche se da quando ho depositato lo scorso 5 ottobre la mia candidatura, qualche notte in bianco l'ho passata. Seramente: la prima cosa che farò, sarà studiare, studiare e studiare. I dossier di Unibg li conosco da tanti anni, ma un conto è conoscerli in modo indiretto, un altro è aprirli e prendersi le responsabilità che competono ad un rettore».

I dossier, almeno quelli immobiliari, sono corposi.

«Lavoreremo sulla parte risorse umane e infrastrutturali, proseguendo nei vari investimenti fatti. È un elemento prioritario».

A chi deve sente di dire grazie?

«Ai miei genitori che mi hanno trasmesso valori forti, senso del dovere, integrità ed etica che ho cercato di incarnare in questi anni».

E in ambito universitario?

«Alla squadra che mi ha aiutato in questa elezione, ai tanti colleghi che mi hanno sostenuto perché non esiste l'uomo solo al comando. In questo caso è un grazie collettivo, che va ad un "noi" scritto maiuscolo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Centro Tennis Loreto spacca il Consiglio

Il voto in Aula a Palafrizzoni, dove viene portata una maxi forma di taleggio: «Bergamo è città del formaggio»

L'approvazione della convenzione con l'Università per la riqualificazione del Centro Tennis Loreto arriva in Consiglio comunale a Bergamo dopo oltre due ore e mezza di discussione. Un piano da 940 mila euro che impegna l'ateneo a sistemare la struttura che poi sarà aperta sia agli universitari che alla città. L'accordo — illustrato ai consiglieri dall'assessore allo Sport, Loredana Poli — prevede una concessione all'Università lunga 25 anni e crea un partenariato pubblico-pubblico. Ma non convince le minoranze. «State svuotando la partecipata del Comune, la Bergamo Infrastrutture (che finora gestiva la struttura, ndr) — dice Danilo Minuti di Bergamo Ideale —, chiediamoci se questo ha senso. È un bene che qualcuno voglia investire sulla struttura, ma ci sono aspetti da tenere in considerazione. Si sono investiti soldi pubblici sul Centro sportivo, adesso viene dato in



La targa
Sul tavolo, la maxi forma di taleggio (nella foto, il sindaco Gori)

gestione a un soggetto terzo, il Cus dell'Università, che ha una mission universitaria, anche se lo aprirà a tutti. Ma secondo me i cittadini vengono prima anche degli universita-

ri». La Lega solleva dubbi sulle modalità che hanno portato all'accordo. «Il fatturato di questa attività sarà alto — dice la leghista Luisa Pecce —. Serviva un bando europeo». Su questa linea anche Gianfranco Ceci, Forza Italia: «La struttura è in uno stato di degrado e abbandono. È condivisibile che finisca al Cus. Però qualche buco nella delibera c'è. Questo affidamento, che ha una rendita economica, rientrava in un bando europeo. È vero che l'Università mette 940 mila euro, ma in 25 anni, vuol dire 100 euro al giorno». I leghisti Stefano Rovetta e Alberto Ribolla spiegano che l'astensione della Lega è tecnica. «Se a Bergamo Infrastrutture, che è una società indebitata, vengono tolte attività, come potrà mantenere il suo equilibrio finanziario?», si chiede Rovetta. La maggioranza boccia una serie di emendamenti leghisti. «Non capiamo il motivo», dice Ribolla. L'assessore Poli spiega

che gli emendamenti cambierebbero il testo, già condiviso con l'Università. «Ci vorrebbe una maggiore considerazione del ruolo di tutto il consiglio», dice il leghista Giacomo Stucchi. E se il centrodestra si astiene, il M5S vota contro: «Sono molto in difficoltà — spiega Sonia Cotter —. L'idea generale mi pareva sposabile, ma mi restano dubbi, anzi i dubbi continuano a crescere».

In Aula si parla anche del Parco Caprotti, che per dieci mesi all'anno viene utilizzato in modo esclusivo dal plesso scolastico di via Pradello. «È un'oasi nel cuore della città — dice il leghista Ribolla, che ne chiede la riapertura —. Sono state raccolte oltre 250 firme dei cittadini che chiedono di riaprirlo, almeno nelle ore in cui non viene utilizzato dagli alunni. È un bene che sia stato riaperto almeno nel fine settimana». Ma la maggioranza con l'assessore al Verde Marzia Marchesi difende la scelta: «È

940

mila euro
è il valore della riqualificazione del Centro Tennis Loreto, in capo all'Università di Bergamo, in base all'accordo stipulato con il Comune di Bergamo

incompatibile la presenza di altri fruitori del parco oltre ai bambini, anche perché l'area è piccola. Mi spiace impedire ai cittadini di utilizzare quest'oasi verde, ma ce ne sono altre molto vicine, altrettanto belle. In primavera vedremo cosa fare, in base alla situazione della pandemia».

La seduta — iniziata dopo il controllo del green pass a tutti i consiglieri — si era aperta con un fuori programma: una maxi forma di taleggio portata in Aula. «Ci è stata regalata — spiega il sindaco Giorgio Gori — in occasione della conclusione di Forme, insieme alla targa che l'associazione nazionale degli assaggiatori di formaggio ha voluto dedicare a Bergamo, insignita del titolo di "Città del formaggio 2021". È un ulteriore piccolo riconoscimento che si aggiunge a quello Unesco. La forma di formaggio, tagliata a pezzi, è stata divisa tra i consiglieri».

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA